

SARA PACINI

**L'ALBERO
PERFETTO**

In copertina e all'interno disegni di:
Giovanna Emo

Nel retro di copertina
acquerello dell'artista Annalisa Marsella
profilo Instagram: [annalisamarsella.am](https://www.instagram.com/annalisamarsella.am)

Premio Letterario nazionale
"Quercia in favola"
Edizione 2018

*A Lorenzo e Filippo,
alla mia Quercia
e a tutti i bambini coraggiosi*

*L'accettazione è come un terreno fertile
che permette a un debole seme
di germogliare nel fiore
che è contenuto in esso
S. P.*

© Copyright
Stampato in Italia / Printed in Italy
Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon s.a.s.
Sede legale: via Madonna del Prato, 119 - 52100 Arezzo
Sede operativa: via Roma, 172 - 52014 Poppi (Ar)
Tel. / Fax 0575 520496
www.edizionihelicon.it
edizionihelicon@gmail.com

Prefazione

Quercia non è molto conosciuta, e non è un paesino di mare, seppur non ne sia lontana. È un borgo in prossimità di Aulla, ed è proprio qui, tra le montagne aullesi che ho conosciuto l'autrice, Sara Pacini.

Un concorso letterario nazionale "Quercia in Favola", mi ha vista come giurata, dandomi così l'opportunità preziosa di arrivare a lei, che vive in un'isola toscana, l'isola d'Elba. Per meglio dire, ho conosciuto prima di lei, la sua opera intitolata "L'albero perfetto", dovendola (appunto) classificare assieme ad altri membri. Una bellissima favola, che mi ha colpito subito, al primo istante, per il tipo di racconto e per la snellezza dei dialoghi, seppur densi di significati.

Ha ricevuto il Primo premio sez. inediti, quest'opera diretta sia a grandi che a piccini, possiamo

dire alla letteratura per l'infanzia, per i quali è stato proprio pensato detto concorso letterario.

Ho avuto il privilegio di premiare personalmente l'autrice, leggendole la motivazione del premio, che partiva dal mio cuore, sempre in ascolto di ciò che viene trasmesso, in ogni campo.

Questo racconto è capace di indurre riflessione profonda, specie negli adulti che dovrebbero trarne grande insegnamento.

Un primo premio, quindi, davvero meritato per questo racconto che l'autrice ha sapientemente costruito, cercando di arrivare dritta al cuore con un linguaggio semplice, ma abile a definire la vita e le caratteristiche dell'ambiente della natura, anch'esse come quelle di noi umani, mutevoli e diverse ad ogni stagione.

Ognuno con i propri pregi e difetti, di cui non si debba temere. "...il primo passo è accoglierli non avendone paura. La natura ci insegna che la perfezione sta nel cambiamento costante e continuo di cose diventate superflue in virtù di una rinascita puntuale che ogni volta ci darà la misura di quanto ognuno di noi sia davvero speciale. Quando mi trovo di fronte qualcuno che mi intimidi-

sce io glielo dico, quella persona accoglie la mia richiesta di aiuto e in quel modo io mi sento a mio agio". Recita un passaggio chiave dell'opera.

Forse è proprio grazie ai difetti che si diventa perfetti? Forse è proprio questo il senso della ricerca di perfezione, quella di armonia nella diversità? Forse ogni tanto è bello anche chiedere aiuto?

Un tema, quello raccontato in quest'opera, così potentemente simbolico e pregnante con quello umano tanto da far diventare quello degli elementi della natura, come gli alberi del resto sono, intrecci di una storia in cui ognuno si trova inequivocabilmente ad immaginare la propria di storia e di percorso di vita. Una storia dove la fantasia si coniuga con forme e colori che mutano, con il mutare delle stagioni, e del tempo che passa, come lo è, di fatto, la vita di tutti noi.

L'Albero perfetto, racchiuso in queste pagine, ma libero e forte perché consapevole, di arrivare in alto, ha avuto un ruolo, grande, utile e importante, scritto in queste righe: quello di indicare a tutti la strada per poter continuare a sognare, liberandoci dai pregiudizi e dalle paure, dai limiti spesso costruiti dai grandi, per arrivare all'accettazione

di noi stessi.

Oggi, in un tempo non facile, dove spesso ci sentiamo fragili e soli, in balia delle oscurità, rappresentate dell'umanità sempre più in declino, serve cercare e trovare, in noi, e fuori di noi, un albero perfetto che perfetto non è, ma che possa rappresentarci con tutti i nostri pregi e difetti, che indubbiamente tutti abbiamo, ma che proprio grazie a questi, siamo più forti.

Detto dal mio cuore, al tuo cuore.

Auguri Sara!

Antonella Gramigna

Scrittrice, blogger, opinionista
ed esperta in Comunicazione social e scientifica.

L'ALBERO PERFETTO

In un bosco incantato, un giorno di fine settembre, fece visita il Guardaboschi Lodovico, fu accolto con grande gioia da tutti gli abitanti del bosco, gli alberi fecero un grande inchino e gioirono davanti al suo viso sorridente e fiero. Lodovico aveva una grande notizia per tutti, il Sindaco infatti gli aveva consegnato un importante messaggio, così tirò fuori dalla sua bisaccia una pergamena e lesse: “Carissimi, vi devo informare che tra qualche giorno verrà a farvi visita una scolaresca, il bosco sarà invaso da bambini gioiosi e curiosi di conoscervi, ho dato loro il compito di eleggere l'albero perfetto, il più bello e il più utile per l'ecosistema del nostro bosco e per le persone che lo vengono a trovare! All'albero vincitore verrà dedicata una solenne ricorrenza che festeggeremo ogni anno e verrà affisso un cartello con impresso il suo nome e la dicitura: questo è l'albero perfetto!”



L'annuncio venne accolto con grande entusiasmo da tutti, all'imbrunire Lodovico salutò gli alberi, esortandoli a calmare l'entusiasmo e a riflettere serenamente sulla questione, salutò amorevolmente ognuno di loro e se ne andò. Quella notte fu insonne, gli alberi la passarono a pensare a ciò che Lodovico aveva detto loro e fantasticarono con orgoglio il momento della premiazione. Il mattino seguente l'Abete, nonostante non avesse dormito, iniziò a cantare pieno di gioia!

La Quercia lì accanto gli disse: "Perché stai cantando così forte?!"

L'Abete rispose: "Sono felice! Sono sicuro che il premio per il miglior albero sarà dato a me! Io sono un albero sempre verde, ho le pigne su ogni ramo e a Natale sono messo in casa di ogni bambino, decorato con palline colorate e luci sgargianti!"

La Quercia fece una sonora risata e rispose: "ah che sciocchezza! Per tutti gli uomini io sono simbolo di virtù, coraggio, forza e perseveranza! Dal mio fusto è ricavato il rovere, il legno più pregiato, le mie foglie inoltre sono di due colori: gialle e verdi!"

Il Castagno intervenne con la sua voce calma ma solenne: "Non conviene che litighiate tra di voi, perché



il premio sarà mio! Sono grande e possente, sono molto longevo, posso vivere per più di un millennio! I miei frutti sono molto amati dai bambini: le castagne. Sono racchiuse in gusci pungenti ma l'emozione che hanno i bambini quando prendono quello che c'è dentro è sempre di una gioia incontenibile! Inoltre possono essere mangiate e sono dolcissime!"

Una voce sicura ed elegante uscì dal coro e disse: "Io sono il cipresso e sono il simbolo di unione ultraterrena, di amore eterno, sono alto e magro, sono elegante e raffinato, tra i miei rami i bambini potranno trovare delle palline che useranno per giocare a mille battaglie!" Quel giorno e nei giorni a seguire nel bosco ci fu un gran baccano. Gli alberi cominciarono a litigare tra di loro, nacque una competizione fredda e calcolatrice: non era mai successo che un bosco diventasse così cupo e minaccioso. Gli alberi tra di loro smisero di comunicare, un senso di solitudine aleggiava tra i rami di quella folta selva e i viandanti che passavano di lì, percepivano lo smarrimento come una sensazione insopportabile e si allontanavano velocemente da quel luogo.

Il giorno tanto agognato arrivò. Il bosco era ordinato e pulito, c'era una grande tensione, tutti gli alberi